



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS, AL BUFALINI

Pazienti "importati" da altre province e in arrivo un reparto intensivo in più

Da oggi in pronto soccorso si potrà entrare soltanto dopo il pre filtraggio nella camera calda

CESENA

Il territorio cesenate ieri è rimasto stabile nei numeri legati all'emergenza coronavirus: due i malati (un savignanese 60enne in Rianimazione a Forlì ed un 58enne sammaurese che sta smaltendo i sintomi al proprio domicilio) assieme ad una cinquantina di persone i quarantena nelle proprie case per essere venuti i qualche maniera a contatto (come successo anche al sindaco Lattuca) con persone infettate dal Covid-19.

Aiuti a Piacenza

Mentre sono stabili i numeri complessivi sono invece in aumento quelli strettamente legati all'ospedale Maurizio Bufalini; che nei propri reparti intensivi (pur non essendo più dotato di specifico reparto Infettivi) da ieri accoglie 4 pazienti gravi arrivati dalle Rianimazioni di Piacenza.

L'area piacentina ha 426 malati: aumentati di 48 rispetto a ieri. Così si è reso necessario ridistribuire i pazienti che necessitano di maggiori cure in ospedali dove c'è lo spazio che a Piacenza non c'è più. I viaggi in ambulanza, col personale locale del 118, erano iniziati due notti fa e si sono conclusi nel pomeriggio.

Tra questi da segnalare la presenza in Rianimazione al Bufalini di uno dei nuovi casi forlivesi: un 52enne vigile del fuoco in serie condizioni.

Pronto soccorso da blindare

Il Bufalini per ora sta dando aiuto a numeri di altri territori che sono molto più imponenti rispetto a quelli locali: si pensi che Rimini ieri ha aumentato i suoi infettati di 25 unità arrivando a quota 93 malati.

A fronte di situazioni poco normali si iniziano a prendere anche decisioni straordinarie. In prima linea, oltre alle ambulanze, sul territorio c'è anzitutto il pronto soccorso del Bufalini.

Da oggi l'unica modalità di accesso al Ps dell'ospedale di Cesena sarà tramite il portellone della camera calda, sia per il paziente trasportato in ambulanza o in automobile, sia per il paziente che vi accede a piedi.

La misura, adottata nell'ambito delle disposizioni per la gestione dell'emergenza sanitaria Coronavirus, ha lo scopo di favorire il lavoro del personale ad-

detto alle funzioni di pre-triage e triage.

L'idea è quella di smistare i pazienti prima di entrare in ospedale e creare così un corridoio differente tra possibili infettati da coronavirus (o con sintomi che possano far pensare a questo) e tutti gli altri. Togliendo così una chance alla diffusione del virus.

Il punto di accesso unico è riservato ai soli pazienti di Pronto Soccorso, e non può essere utilizzato come entrata in ospedale alternativa ai altri punti di accesso.

Un reparto in più

L'attesa è quella di un futuro di impegno ancor maggiore per il personale del Bufalini. In molti reparti è già stato richiesto di rinunciare ad eventuali congedi programmati. In vista anche di una ulteriore novità: a ridosso della Chirurgia, in un vecchio reparto che era utilizzato per altri scopi, si stanno preparando cinque posti letto in più di tipo "intensivo". Una sorta di rinforzo alla Rianimazione. Che potrà servire per pazienti infettati di qualsiasi tipo: non per forza per chi è affetto da Coronavirus. Proveniente dal territorio cesenate come da qualsiasi altra provincia regionale in difficoltà. Data di possibile apertura fissata già a cavallo tra domani e lunedì.



La camera calda del Bufalini verrà utilizzata come ingresso di tutti i pazienti e zona di pre filtraggio

Vietato chiudere il recinto a buoi ormai scappati

CESENA

La situazione è di tipo straordinario. Quindi va affrontata senza perdere tempo e in maniera straordinaria. Vietato non decidere. Se, come viene da sempre decantato, la sanità cesenate e romagnola è un'eccellenza invidiabile e ha una dirigenza e un comparto coordinativo di alto livello è ora di sfoderare tutte le armi che finora non sono state usate: contro l'invisibile nemico del Covid-19 e la sua diffusione. In prima linea ci sono le ambulanze. I cui operatori per primi stanno supportando l'impatto di un

caos di pazienti da gestire ogni giorno col pathos di poter restare infettati. Poi ci sono i pronto soccorso. Sì: al plurale. Perché lo sguardo viene dato solo al Bufalini ma non basta. La creazione della camera calda in vista di una diffusione del virus che aumenta deve essere solo l'anticamera di un Pma esterno all'ospedale. Nell'area parcheggio. La tenda e gli strumenti ci sono già. Va solo arricchita di montaggio e personale ben protetto per separare chi può essere infetto da chi ha tutt'altra patologia da curare. Poi ci sono i punti di primo intervento. Che sono un presidio sanita-

rio e non un "porto franco" estraneo. Angioloni a Bagno di Romagna, Cappelli a Mercato Saraceno, San Giorgio a Cervia e Marconi a Cesenatico: tremendamente vicini a Bellaria ed a Rimini, che è zona già di un allarme rosso conclamato. A questi punti sanitari servono più materiale adeguato al personale (mascherine, tute), protezioni dall'utenza per non veicolare il virus ed istruzioni operative e puntuali al personale. Oppure si chiuda temporaneamente e si faccia convergere ogni cosa verso il Bufalini di Cesena super attrezzandolo. Fare meno del 100% i tutti questi sensi e poi piangere nel veder scappare i buoi sotto forma di infezione massiccia sarebbe un peccato imperdonabile per chiunque coordini la nostra sanità.

D.D.S.

Nuova stretta sullo sport "al vaglio" ma c'è ancora chi affitta per il calcio

CESENA

«Stiamo valutando provvedimenti più restrittivi per quanto riguarda palestre piscine e centri di ballo. Non vogliamo dare in alcun modo spazio al virus».

Sono parole di ieri pomeriggio pronunciate da Sergio Venturi, ex assessore regionale e commissario ad acta per l'emergenza coronavirus. Lo sport in Emilia Romagna ora è quasi tutto fermo. «Per lasciare - ha continuato Venturi - posti letto a chi si ammalerà accidentalmente. È inutile creare aggregazioni che possano degenerare in malati».

Ad esempio Venturi ha portato una bocciofila di Bologna. La cui



Il calcio a 7 due sere fa sulla Calcinaro

attività ha infettato 16 persone all'unisono.

Già da giorni il calcio, il basket ed il volley si sono fermati di nuovo tutti. Sport in cui è impossibile restare alla distanza di un metro ritenuta il minimo anti virale.

Stupisce come per ora sembra invece non essersi fermata l'attività di un esempio noto a tutti in città come il calcio a 7 interno a Martoranello: fino due sere fa i campi sono stati affittati a chi intendeva sfogarsi con pallone e corsa. Nel giorno in cui anche la piscina comunale aveva alzato temporaneamente bandiera bianca sull'altare della prevenzione. Una situazione, quella della pratica del calcio amatoriale anche in questo momento, che appare fuori logica. Anche se giocata nella casa del già Martorano, fu Romagna Centro ed ora del settore giovanile del Cesena Fc e dell'Accademia calcio Cesena.

Soluzione informatica per il Caps

CESENA

La nuova settimana potrebbe portare ad una soluzione informatica per il Caps. La scuola di polizia, eccellenza italiana, è l'unica del territorio ancora aperta. Con 370 studenti che la frequentano dal lunedì al venerdì le lezioni: insieme nelle aule di studio così come in mensa. Un'aggregazione scolastica per formare i nuovi agenti di polizia che finora non ha portato ad alcuna problematica di tipo sanitario. Ma che potrebbe ora vivere una svolta. L'ipotesi al vaglio è quella della scuola "via internet". Per preparare gli esami da poliziotto a casa e senza contatti con altri.